

BERGAMO FILM MEETING

International Film Festival

44^a edizione, 7 - 15 marzo 2026

Ildikó Enyedi (Ungheria) e Alex van Warmerdam (Paesi Bassi)
sono i protagonisti di Europe, Now!, la sezione di Bergamo Film Meeting
dedicata al cinema europeo contemporaneo.

La sezione Europe, Now! di Bergamo Film Meeting, che da anni rivolge il suo sguardo al cinema d'autore europeo contemporaneo, nel corso della sua 44^a edizione presenterà le personali in anteprima nazionale della regista e sceneggiatrice **Ildikó Enyedi**, tra le voci più sensibili e originali del cinema ungherese, e di **Alex van Warmerdam**, regista, sceneggiatore e attore olandese, il cui linguaggio cinematografico è contraddistinto da umorismo nero e surreale, atmosfere stranianti e da una visione critica e grottesca della società borghese.

La sezione sarà arricchita da una **selezione di 8 film di diploma** delle **scuole di cinema europee** che aderiscono al **CILECT** - realizzata in collaborazione con la Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti di Milano -, e da **Europe, Now! Film Industry Meetings** (11 - 12 marzo), le due giornate di aggiornamento rivolte ai professionisti di settore, quest'anno dedicate alle strategie di distribuzione cinematografica e alle nuove opportunità di programmazione offerte dal cinema immersivo.

Ildikó Enyedi (Budapest, Ungheria - 1955)

Figura centrale del cinema ungherese contemporaneo, Ildikó Enyedi ha costruito nel tempo un'opera coerente e profondamente personale, attraversata da una costante riflessione sul linguaggio cinematografico e sui suoi limiti. Regista pluripremiata e candidata all'Oscar, Enyedi ha iniziato il suo percorso artistico all'interno dei circuiti dell'arte concettuale e dei media, in un contesto sperimentale che ha segnato in modo duraturo il suo sguardo.

Dopo una formazione in economia e studi cinematografici tra Budapest e Montpellier, Enyedi entra a far parte del Balázs Béla Studio e di collettivi artistici attivi nell'Ungheria post-comunista, luoghi di ricerca e libertà espressiva. I suoi primi lavori, realizzati tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli Ottanta, già mettono in scena un interesse per il rapporto tra percezione, rappresentazione e realtà: in *Flirt: Hipnózis* (1979) l'autrice filma sé stessa durante una seduta ipnotica, mentre *Vakond (The Mole)* (1987) costruisce un intero mondo "proiettato", evocando il mito platonico della caverna e interrogando lo statuto stesso delle immagini.

Il suo esordio nel lungometraggio arriva nel 1989 con *Az én XX. Századom (Il mio XX secolo)*, presentato a Cannes e premiato con la Caméra d'Or. Girato in un elegante bianco e nero, il film intreccia il destino di due gemelle con la nascita del mondo moderno, attraversando invenzioni scientifiche, trasformazioni sociali e utopie politiche. Non si tratta di una ricostruzione storica, ma di una riflessione poetica sull'origine del cinema e sul modo in cui la modernità ha ridefinito il nostro rapporto con il tempo, lo spazio e l'immaginario.

Negli anni successivi Enyedi alterna lungometraggi, corti e lavori televisivi, muovendosi con libertà tra generi e formati. Film come *Bűvös vadász* (*Magic Hunter*, 1994) e *Simon mágus* (1999) assumono la forma del racconto poliziesco o fantastico, ma ne sovvertono le regole per esplorare zone ambigue, dove il visibile convive con l'invisibile e la razionalità lascia spazio alla fede, al dubbio, all'illusione. Al contrario, opere come *Tamás és Juli* (*Tamás e Juli*, 1997) o *Első szerelem* (*First Love*, 2008) affrontano il sentimento amoroso come luogo di rivelazione e vulnerabilità, sempre filtrato da una messa in scena rigorosa e controllata.

Dopo un periodo di apparente distacco dal cinema – durante il quale Enyedi realizza alcuni cortometraggi e dirige la serie *Terápia* per HBO Europe – la regista torna al lungometraggio con *Testről és lélekről* (*Corpo e anima*, 2017). Ambientato in un mattatoio, il film racconta l'incontro tra due solitudini incapaci di comunicare nella vita reale ma che si incontrano ogni notte in sogno, assumendo le sembianze di cervi che scorrazzano liberi nel bosco. Vincitore dell'Orso d'Oro alla Berlinale e candidato all'Oscar, il film conferma la centralità del tema onirico nella sua poetica, inteso non come evasione, ma come spazio di verità e di connessione profonda tra le persone.

Con *A feleségem története* (*Storia di mia moglie*, 2021), co-produzione internazionale presentata in concorso a Cannes, Enyedi amplia ulteriormente il suo sguardo, adattando l'omonimo romanzo di Milán Füst. Qui, il personaggio interpretato da Gijs Naber, nei panni del capitano di una nave mercantile, scopre che il rapporto con la moglie, Léa Seydoux, è totalmente ingovernabile. Ne risulta una riflessione sul desiderio e sul bisogno inappagato di controllo sull'amore, le relazioni e la vita. Come spesso accade nel suo cinema, il film resta lontano da qualsiasi didascalismo, procedendo per sottrazione e affidandosi ai silenzi, alle pause e a una temporalità dilatata capace di interrogare il mondo senza pretendere di spiegarlo.

Infine il suo ultimo film, *Stille Freundin* (*Silent Friend*, 2025), presentato al Festival di Venezia, ha come figura centrale un maestoso ginkgo – biloba, un albero millenario testimone di tre storie che si svolgono nell'arco di oltre un secolo. Ancora una volta Enyedi invita lo spettatore a un'esperienza più sensibile che narrativa e lascia parlare la natura che non è mai semplice sfondo, ma sussurra e interroga, è presenza viva, specchio dell'anima e fonte di rilevazione dei sentimenti e degli istinti più profondi.

Accanto all'attività registica, Enyedi ha ricoperto ruoli di primo piano nelle principali istituzioni cinematografiche internazionali: è stata membro della giuria principale alla Berlinale (1990, 2021) e alla Mostra di Venezia (2018), presidente della giuria dei cortometraggi a Cannes (2024), e fa parte dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences e della European Film Academy.

Ilidó Enyedi sarà presente a Bergamo dal 10 al 13 marzo.

In collaborazione con National Film Institute Hungary.

I film della personale

Flirt: Hipnózis (1979)

Invázió (*Invasion*, 1986)

Vakond (*Mole*, 1987)

Az én XX. századom (*Il mio XX secolo*, 1989)

Bűvös vadász (*Magic Hunter*, 1994)

Tamás és Juli (*Tamas e Julie*, 1997)

Simon mágus (*Simon, the Magician*, 1999)

Európából Európába (*From Europe Into Europe: Segment 8*, 2004)

Első szerelem (*First Love*, 2008)

Testről és lélekről (*Corpo e anima*, 2017)

The Conversations of Donkey and Rabbit (2020)

A feleségem története (*Storia di mia moglie*, 2021)

My Fear in My Arms (2023)

Stille Freundin (*Silent Friend*, 2025)

Alex van Warmerdam (Haarlem, Paesi Bassi - 1952)

Tra i più originali e riconoscibili registi, sceneggiatori e attori del cinema olandese contemporaneo. Formatosi come pittore e attivo anche in ambito teatrale come fondatore della compagnia *De Mexicaanse Hond*, ha sviluppato un linguaggio cinematografico fortemente personale, caratterizzato da un umorismo

nero e surreale, da atmosfere stranianti e da una visione critica e grottesca della società borghese. Nei suoi film è spesso anche interprete, oltre che autore dei soggetti e delle sceneggiature.

Dopo un primo cortometraggio *De Stedeling* (1984), il suo esordio nel lungometraggio avviene con *Abel* (1986), storia di un giovane misantropo che vive recluso in casa dei genitori e osserva il mondo dalla finestra. Il film si impone immediatamente per il suo stile ironico e disturbante e ottiene un grande successo nei Paesi Bassi, vincendo diversi Gouden Kalf. Con *De Noorderlingen (Gente del Nord)*, 1992), ambientato in un quartiere incompiuto ai margini della civiltà, Van Warmerdam realizza una corrosiva parabola sull'ipocrisia sociale e sui desideri repressi, ottenendo un ampio riconoscimento internazionale e premi in numerosi festival, tra cui la Rosa Camuna d'oro a Bergamo Film Meeting nel 1993.

Negli anni successivi consolida il suo universo cinematografico con film come *De Jurk (Il vestito)*, 1996), racconto surreale che segue il percorso di un abito femminile attraverso una serie di personaggi e situazioni assurde, e *Kleine Teun (Little Tony)*, 1998), incentrato su un triangolo amoroso dove un contadino analfabeta, sua moglie e una giovane insegnante intrecciano i loro destini tra gelosie e humour nero. Con *Grimm* (2003) rilegge in chiave cupa e contemporanea la fiaba *Fratello e Sorella* dei fratelli Grimm, mescolando horror, ironia e critica sociale.

Tra le opere della maturità figurano *Ober (Waiter)*, 2006), una riflessione metanarrativa sul potere dell'autore e sul controllo dei personaggi; *De laatste dagen van Emma Blank (The Last Days of Emma Blank)*, 2009), ambientato in una villa isolata dove dei domestici particolari vivono sotto il dominio della padrona di casa. Trasposizione cinematografica di una pièce teatrale dello stesso van Warmerdam, è una satira crudele e grottesca sui rapporti di potere e sull'ipocrisia familiare: caratterizzato dal suo tipico umorismo nero, il film è stato presentato in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia, dove vince il Premio Label Europa Cinemas. E infine *Borgman* (2013) che racconta di un enigmatico vagabondo che si insinua nella vita di una famiglia benestante, trasformandosi in una feroce allegoria sulla violenza latente e sull'ipocrisia della classe media. Il film, selezionato in Concorso ufficiale al Festival di Cannes, segna la consacrazione internazionale del regista.

Con *Schneider vs Bax* (2015), un duello grottesco tra due sicari in un paesaggio naturale apparentemente idilliaco, Van Warmerdam torna a un minimalismo narrativo carico di umorismo nero, ottenendo numerosi riconoscimenti, tra cui il Prix Nouveau Genre al Festival du Cinéma de Paris.

Nel 2019 il regista riprende il materiale di *Grimm*, rielaborandolo in una nuova versione più compatta e asciutta che intitola *Grimm Re-Edit*. Questo rimontaggio non è una semplice operazione tecnica, ma un vero e proprio ripensamento dell'opera, che mette maggiormente in evidenza gli elementi fiabeschi e perturbanti del racconto e rafforza il tono cupo e ironico tipico del suo cinema. Il film testimonia l'attenzione di Van Warmerdam per la forma e per il montaggio come strumenti di riscrittura narrativa, oltre alla sua volontà di mantenere un dialogo critico con le proprie opere nel tempo.

Il suo ultimo film, *Nr. 10* (2012) viene presentato alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia ed è una riflessione enigmatica sull'identità, sull'origine e sull'appartenenza. La storia ruota attorno a Günter, attore teatrale che scopre di essere stato trovato da bambino in una foresta e che viene progressivamente trascinato in una vicenda misteriosa legata a una comunità segreta. La storia fonde thriller, dramma esistenziale e simbolismo politico, confermando l'interesse di Van Warmerdam per personaggi dislocati, mondi paralleli e trame che sfuggono a una lettura univoca.

Parallelamente al cinema, Alex van Warmerdam da sempre porta avanti il suo lavoro come pittore, scrittore e regista teatrale, confermando una ricerca coerente e trasversale, in cui le arti visive e la narrazione si intrecciano in modo costante.

Il produttore Marc van Warmerdam sarà a Bergamo dall'8 al 10 marzo.

Con il sostegno di Eye Filmmuseum e in collaborazione con Graniet Film.

I film della personale

Nr. 10 (2021)

Grimm re-edit (2019)

Schneider vs. Bax (2015)

Borgman (2013)

De laatste dagen van Emma Blank (The Last Days of Emma Blank), 2009)

Ober (Waiter), 2006)

Kleine Teun (Little Tony), 1998)

De Jurk (Il vestito, 1996)

De Noorderlingen (Gente del Nord, 1992)

Abel (1986)

MATERIALE STAMPA / IMMAGINI

bergamofilmmeeting.it/press/press-area-area-riservata

password: press_bfm2026

Ufficio Stampa Bergamo Film Meeting Onlus

Ada Tullo +39 349 2674900 press@bergamofilmmeeting.it adatullo33@gmail.com

Michele Boselli +39 339 6890796 michele@bergamofilmmeeting.it